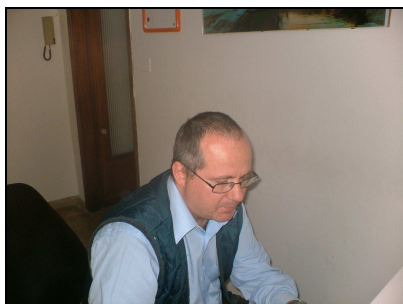


**NON ESISTE CRISI, SE NON DI PENSIERO E PAROLA NELL'ECONOMIA DEL  
SOGGETTO**

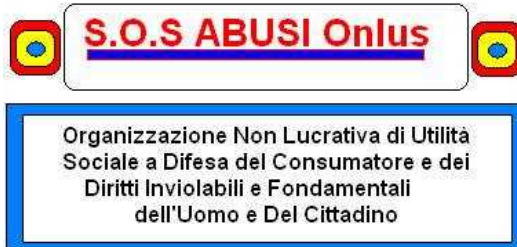
**Di Maurizio Forzoni**

**Parte I**



Oggi sul Giornale: “I Cervelli scappano dal nostro paese... in Italia la ricerca è malata!!!!” Non è una notizia nuova. E' oramai risaputo. In Italia ci sono troppe lobbies di potere (molte delle quali di natura occulta e/o deviata) che proteggono i fannulloni, gl'ignoranti, finanche i delinquenti. Ad Arezzo, ed in molte altre province d'Italia, c'è chi sostiene che, per lavorare in ambito professionale, sia sufficiente essere iscritti a qualche loggia segreta (e non). Sono vocine che circolano qua e là.

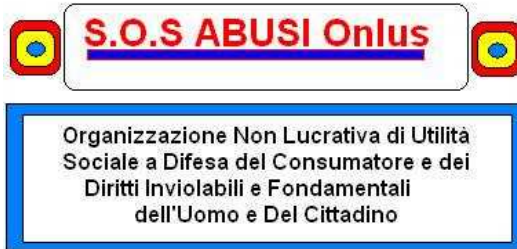
E' sostenibile l'ipotesi che ad Arezzo, ad esempio, non si muove foglia se non vi è l'approvazione dei fratellini della “Squadra e del Compasso”? Ad ognuno la risposta, in base alla propria esperienza personale. Se così fosse, però, non dovremmo meravigliarci troppo di come vanno le cose e di come, in molti ruoli chiave e di prestigio, non si acceda per merito, bensì per conoscenze e clientelismo. In qualsiasi malattia o disturbo, è inutile intervenire o discutere intorno al sintomo, se non è messa in questione la causa e l'origine della sofferenza. Il sintomo è il veicolo attraverso il quale giungere alle origini. Notizie come questa sui cervelli che scappano dal nostro Paese, sono fonte d'indignazione. Io mi sono indignato, immediatamente. Lo sapete, leggendo le mie e-mail (e ciò che talvolta scrivo), sono uno che s'indigna. Allora indigniamoci pure, tutti assieme. Paradossalmente, però, l'indignazione non porta altro che a rafforzare l'evento stesso, a renderlo più forte. Roccaforti sono e-rette sull'indignazione. Certi mass media sono abili strateghi nel creare il tessuto, l'“humus” per l'indignazione collettiva. Si fa circolare la notizia come un evento, un fatto, sorta di “scheggia impazzita”, qualcosa su cui tutti possano cimentarsi in retoriche e teatrali discussioni. Poi il silenzio .... , sino alla prossima notizia che, in tema, riecheggia come un vecchio ritornello. Sono pochissimi i messaggi mediatici che, assieme alla notizia, cercano di aprire una breccia sulla questione. C'è messaggio senza spazio di domanda. Non possiamo non sottolineare questo aspetto che è uno dei sintomi più



autoreferenziali, statici e mortiferi della nostra contemporaneità. Dobbiamo lavorarci molto su questo, noi Associazioni Indipendenti e anti-conformiste . Io credo che sia una delle nostre responsabilità. Metterci al lavoro significa, a mio modesto parere, andare a fondo alle questioni, parlarne, produrre atti, documenti, prove, pareri. Accettare l'errore, non come sconfitta, bensì come opportunità di rilancio e di conoscenza. Gocce e poi gocce, come il lento scorrere delle acque in un fiume. Mi è di grande conforto l'apprendere ed il percepire che alcune delle Associazioni con le quali siamo in contatto e che ci hanno aperto le loro porte (Emidio Orsini e la S.O.S Utenti Onlus, Fermiamo Le Banche dell'On. Alfonso Luigi Marra, Jonas Onlus –sede Arezzo - fondata dal Prof. Massimo Recalcati, la fondazione Monnalisa Onlus fondata da Barbara Bertocci e Piero Iacomoni), sembrano avere avuto lo stesso percorso creativo, chi più, chi meno, chi in maniera diversa (singolare), derivante da uno strappo originario ed originale. Abbiamo l'impressione che, per ogni atto creativo, la mancanza (la cesura, lo strappo, appunto) e l'operazione di elaborazione che da questa consegue, divenga la "conditio sine qua non".

Diceva Jacques Lacan --- medico, psichiatra e psicoanalista francese--- che le uniche vere trasformazioni possono provenire non dalle violente scosse delle rivoluzioni, ma dai lenti effetti di propagazione indotti dagli spostamenti del discorso (Radiophonie. Télévision. 1974). E guardate un po' ... lo diceva proprio durante una trasmissione mediatica. La Rivoluzione, infatti, in maniera apparentemente paradossale, o rafforza lo "status quo", o finisce per rigenerare nuovi titoli accademico/padronali. Perché questo? Perché la rivoluzione non è mai fuori sistema, non può essere fuori l'Istituzione che vorrebbe abbattere, ma ne è dentro, ne è invischiata sino al collo. Il sottoscritto, ad esempio, ritiene molto importante che sia nato un Partito contro l'Usura Bancaria (PLUB, PARTITO LOTTA USURA BANCARIA). Qualche giorno fa, parlandone in giro, mi sono sentito dire che un partito del genere non serviva a nulla, perché non avrebbe mai raggiunto i voti necessari per ottenere rappresentanze in Parlamento. Sarebbe nato, secondo loro, un altro "partitucolo" minoritario, senza chance. Queste persone, sicuramente, avrebbero preferito un'onda rivoluzionaria, perché inconsciamente li metteva al riparo da ogni possibile cambiamento. Noi crediamo, contrariamente, che proprio l'esservi di un partito contro l'usura bancaria, il male dei mali, secondo le regole previste nel nostro ordinamento, secondo la scacchiera di un linguaggio pre-esistente, rappresenti un'ulteriore goccia verso un cambiamento possibile. Era pensabile, tutto ciò, qualche anno fa? Non rappresenta già questo un grande passo avanti, sicuramente frutto del lavoro di quanti hanno agito, parola per parola, pensiero su pensiero, a far emergere un problema, là dove lo si voleva censurare?

C'è bisogno di un cambiamento in questa epoca contemporanea? A mio avviso, direi proprio di sì. Siamo in molti ad esserne convinti. Credo che, in questo, le Associazioni possano avere un loro ruolo cruciale, importante, spiazzante (effetto sorpresa). Al



convegno Nazionale di Jonas che si è svolto ad Urbino e al quale ho partecipato grazie al generoso invito dell'équipe di Jonas Arezzo, in veste di Presidente di S.O.S Abusi Onlus, ma ancor più di amico, ho sentito, dal momento che ero presente, parlare dei quattro discorsi e della loro circolazione. La logica di questa dialettica risiede proprio in quanto affermato da Lacan ai microfoni radiofonici: "le uniche vere trasformazioni possono provenire (...) dai lenti effetti di propagazione indotti dagli spostamenti del discorso". Il discorso, appunto, costituente il tessuto sociale dal quale l'uomo dipende in quanto parlessere. La storia c'insegna che la civiltà o, se preferiamo, la società, da sempre, sin dalla creazione e ancora prima, è immersa dentro questi discorsi a cui più o meno l'uomo si uniforma, più o meno l'uomo si discosta, più o meno protesta, più o meno balbetta. Sono i quattro discorsi interpretati e studiati da Lacan: il discorso del Padrone (da cui deriva il contemporaneo discorso del Capitalista, a cui io aggiungo, a pieno diritto, quello finanziario), il discorso universitario (da cui deriva il contemporaneo e pericoloso trionfo dello scientismo), il discorso dell'isterica e il discorso dell'analista. La storia umana e sociale è caratterizzata dalla pericolosa e mortifera stagnazione dei primi due discorsi: del Padrone e Universitario. C'è poco da fare. Le onde rivoluzionarie, fallimentari e rigeneranti per antonomasia, come già detto, da sempre hanno mirato a colpire questi due discorsi, ovvero le loro degenerazioni più oscure e immaginarie.

(continua nella prossima news.....)

**© L'articolo è riproducibile e/o divulgabile e/o pubblicabile da chiunque lo desideri, semplicemente citandone la fonte: <http://www.maurizioforzoni.it>. Maurizio Forzoni, Presidente S.O.S Abusi Onlus.**

\*\*\*\*\*

Maurizio Forzoni è stato, dall'anno 1989 all'anno 2003, Amministratore, Consigliere Delegato al Controllo dell'Amministrazione e Responsabile Commerciale "Export" d'Imprese Operanti nel comparto Orafo Aretino. Dall'anno 2004 si occupa di Formazione Professionale, in ambito Amministrativo-Gestionale ed Organizzazione d'Impresa. Dagli anni 2005-2006, dopo avere collaborato esternamente e fattivamente con Tecnici Bancari presso Delegazioni Nazionali di Associazioni in difesa dei Consumatori, si occupa di Analisi e Consulenze Tecniche di Parte, in materia Bancaria e Finanziaria, sia in ambito Civile che Penale. Nel mese di Febbraio dell'anno 2006 ha fondato, assieme ad un gruppo di amici e professionisti, l'Associazione No Profit SosAnatocismo, la tutela del Consumatore a 360°. Da allora ha collaborato attivamente per la lotta contro gli abusi e le vessazioni del sistema bancario e finanziario, compresa la vicenda dell'anatocismo, da egli definito "il male oscuro delle nostre finanze" e tuttora continua ad operare per la prevenzione ed il sostegno giuridico—morale delle Vittime dell'Usura e dell'Estorsione in tutte le sue forme, interloquendo e collaborando, ai fini di Giustizia, con la locale Prefettura di Arezzo. Dal mese di Settembre dell'anno 2007, ha ottenuto l'iscrizione all'Albo dei Mediatori Creditizi, Istituito presso l'Ufficio Italiano dei Cambi (U.I.C.), con il numero 90676, AI SENSI E PER GLI EFFETTI: ART. 16 Legge 108/96 (normativa antiusura), art. 2, comma I, d.p.r. 28 luglio 2000, n.287, Titolo VI d.LG N. 385/1993 TESTO UNICO DELLE LEGGI IN MATERIA BANCARIA E CREDITIZIA (T.U.B). Nel mese di Novembre dell'anno 2007 ha fondato, sulla traccia e l'esperienza dell'attività svolta, l'attuale Associazione denominata S.O.S ABUSI .